

## **Indice**

	<i>pag.</i>
Elenco Autori e Curatori	XV

### *Capitolo Primo*

#### ***I soggetti attivi e passivi della sicurezza sul lavoro***

di Stefano de Luca Tamajo

1.	I soggetti attivi della sicurezza sul lavoro	1
1.1.	Il modello codicistico e quello della disciplina speciale	1
1.2.	L'individuazione dei soggetti attivi o «debitori di sicurezza»: il principio di effettività	2
1.3.	Il datore di lavoro	3
1.3.1.	La somministrazione di lavoro	6
1.4.	Il dirigente	8
1.5.	Il preposto	11
1.6.	Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)	13
1.7.	Il medico competente	15
2.	Il lavoratore nell'ambito della sicurezza sul lavoro	16
2.1.	I soggetti tutelati	16
2.2.	Gli obblighi e i diritti dei lavoratori	18
2.3.	Il comportamento anormale del lavoratore	19

### *Capitolo Secondo*

#### ***I reati in tema di sicurezza sul lavoro previsti dal codice penale.***

##### ***Omissioni di cautele di cui agli artt. 437 e 451 c.p.***

di Enrico de Castiglione

1.	Art. 437 c.p.: bene giuridico tutelato e ruolo del pericolo nella struttura della fattispecie	21
2.	I soggetti attivi	27
3.	Elemento materiale del reato	30

	<i>pag.</i>
3.1. La condotta tipica: forma commissiva e forma omissiva	30
3.2. Impianti, apparecchi, segnali	35
3.3. Le nozioni di disastro e di infortunio	37
4. Art. 437, comma 2, c.p.: reato autonomo o fattispecie aggravante?	43
5. Elemento soggettivo	47
6. I rapporti tra la fattispecie di cui all'art. 437 c.p. ed altre norme	49
6.1. I rapporti con le disposizioni del T.U.S. (rinvio)	49
6.2. I rapporti con i reati di omicidio e lesioni personali colpose (rinvio)	50
6.3. I rapporti con la disposizione di cui all'art. 179 Codice della Strada (rinvio)	52
7. Art. 451 c.p.: Bene giuridico tutelato e soggetti attivi del reato	54
8. Elemento materiale del reato	55
9. L'elemento soggettivo	61
10. I rapporti tra la fattispecie di cui all'art. 451 c.p. ed i delitti di omicidio e lesioni colposi (rinvio)	63

### *Capitolo Terzo*

#### **Omicidio e lesioni colpose**

#### **(artt. 589, comma 2, e 590, comma 3, c.p.)**

di Maurizio Riverditi

1. Premessa	65
2. Il necessario contemperamento degli interessi in gioco	66
3. Specificità delle regole cautelari e individuazione dei soggetti attivi e passivi	68
4. Dal formalismo al principio di effettività (art. 299 T.U.S.)	70
5. Posizione di garanzia del datore di lavoro e funzioni (formalmente e sostanzialmente) indelegabili	72
6. La (discussa) posizione di garanzia del RSPP	73
7. La struttura dell'illecito: reato d'azione o di omissione?	77
8. Nesso causale e infortunio: le «patologie multifattoriali»	78
9. L'accertamento della causalità per l'esposizione all'amianto: un esempio del (difficile) rapporto tra giudice e scienza	80
10. L'interruzione del nesso causale: il comportamento "eccentrico" del lavoratore e la pluralità di garanti (inadempienti)	83
11. La responsabilità a titolo di colpa: lo "spartiacque" della decisione sul caso ThyssenKrupp	86
12. L'estensione delle regole cautelari specifiche in materia di sicurezza sul lavoro	87
13. Il profilo oggettivo della colpa: evitabilità dell'evento	89
14. La (pericolosa) efficacia "suppletiva" dell'art. 2087 c.c. nella descrizione del fatto contestato	90

	<i>pag.</i>
15. Il DVR quale fonte di regole cautelari specifiche	92
16. Il profilo soggettivo della colpa: la prevedibilità dell'evento	93
17. La doppia dimensione punitiva della violazione della regola cautelare: il concorso con le contravvenzioni punite dal T.U.S.	95
18. La cooperazione colposa	96
19. Momento consumativo del delitto di lesioni colpose e regime di procedibilità	97
20. Il concorso con il delitto di cui all'art. 437 c.p.	99
21. La responsabilità dell'ente <i>ex d.lgs. n. 231/2001</i> : cenni e rinvio	99
22. L'esercizio dei diritti della persona offesa (art. 60 T.U.S.)	100

#### *Capitolo Quarto*

### ***Infortuni sul lavoro e responsabilità per i reati previsti dal T.U.S.***

di Maurizio Riverditi

1. Premessa: caratteri generali delle contravvenzioni previste dal T.U.S.	103
2. Le contravvenzioni previste dal T.U.S.	105
3. Il Titolo XII del T.U.S.: disposizioni in materia penale e di procedura penale	109
4. Il principio di effettività (art. 299 T.U.S.). Cenni e rinvio	109
5. La procedura estintiva di cui al d.lgs. n. 758/1994 (art. 301 T.U.S.)	110

#### *Capitolo Quinto*

### ***Il sottosistema del Titolo IV del T.U.S.: misure per la salute e la sicurezza nei cantieri temporanei o mobili***

di Carlo Sassi

1. Introduzione	115
1.1. L'evoluzione della normativa italiana a tutela dei lavoratori nei cantieri: dalle direttive comunitarie alla legislazione nazionale	116
1.2. La struttura del Titolo IV	120
2. I rapporti tra l'art. 26 e il Titolo IV del T.U.S.	121
3. L'ambito <i>oggettivo</i> di applicazione della normativa cantieristica	123
4. L'ambito <i>soggettivo</i> di applicazione: i protagonisti della sicurezza in cantiere	127
4.1. Il committente	128
4.2. Il responsabile dei lavori	130
4.3. Gli obblighi del committente o del responsabile dei lavori e le responsabilità penali connesse alla violazione di detti obblighi	134

	<i>pag.</i>
4.4. I coordinatori per la sicurezza e gli obblighi antinfortunistici gravanti su dette figure	138
4.5. Le imprese esecutrici, i lavoratori autonomi e il datore di lavoro delle imprese affidatarie	147
5. Le oscillazioni della giurisprudenza in materia di responsabilità penale del committente in caso di infortuni sul lavoro: alcuni paradigmi a confronto	149
5.1. Il primo paradigma: il committente responsabile illimitatamente e direttamente della sicurezza in cantiere e della salute dei lavoratori	150
5.2. Il secondo paradigma: il committente responsabile solo per le «violazioni percepibili e palesi» della normativa antinfortunistica	152
5.3. Il terzo paradigma: il committente responsabile solo in caso di accertamento in concreto di un contributo causalmente rilevante rispetto alla commissione dell'infortunio occorso	153

### *Capitolo Sesto*

#### **La delega di funzioni**

di Giovannandrea Anfora

1. Cenni introduttivi: una preliminare distinzione concettuale	157
2. Natura ed effetti della delega di funzioni	161
3. I requisiti di validità della delega di funzioni	166
4. Il dovere di vigilanza in capo al delegante	172
5. La facoltà di subdelega	174
6. Le funzioni non delegabili	176

### *Capitolo Settimo*

#### **Malattie professionali e responsabilità penale**

di Carlo Baccaredda Boy

1. La nozione di malattia professionale	180
1.1. La nozione in ambito assicurativo; distinzione rispetto alla nozione di infortunio	180
1.2. La nozione di malattia professionale in ambito penalistico	182
2. Le posizioni di garanzia: i soggetti responsabili	184
2.1. Premessa: la posizione di garanzia nel sistema della prevenzione aziendale	184
2.2. Le principali figure di garanti in tema di malattie professionali	189
2.3. La responsabilità degli amministratori	193
2.4. Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)	201
2.5. Il medico competente	202

	<i>pag.</i>
3. Il nesso di causalità	204
3.1. La sussunzione sotto leggi scientifiche. La sentenza «Franzese» e la “probabilità logica”	204
3.2. Gli snodi problematici nell’accertamento del nesso causale	206
3.3. L’esistenza di una legge scientifica di copertura: cenni sulle evidenze scientifiche in tema di <i>esposizione</i> ad amianto <i>successive</i> all’inizio del processo patologico	209
3.4. L’elaborazione giurisprudenziale che afferma la rilevanza delle <i>esposizione successive</i>	210
3.5. ( <i>Segue</i> ) L’opposto orientamento giurisprudenziale che nega la rilevanza delle <i>esposizione successive</i>	212
3.6. Gli sviluppi apportati dalla pronuncia «Cozzini»	214
3.6.1. La verifica circa l’esistenza della legge scientifica: l’attendibilità dell’esperto	215
3.6.2. La valutazione della teoria scientifica e del complessivo quadro delle conoscenze	217
3.6.3. La ricostruzione del nesso causale nel singolo caso concreto	217
3.6.4. Causalità commissiva, causalità omissiva e giudizio controfattuale	218
3.7. La giurisprudenza più recente	219
3.8. Conclusioni	222
4. La colpevolezza	225
4.1. La natura normativa della colpa	225
4.2. L’individuazione della norma cautelare: colpa specifica e colpa generica	227
4.2.1. Regole cautelari indeterminate. Gli artt. 20 e 21, d.p.r. n. 303/1956, l’art. 2087 c.c. e le misure generali di protezione e prevenzione di cui al T.U.S.	228
4.2.2. ( <i>Segue</i> ) Residui di colpa generica e standardizzazione delle cautele	231
4.3. Il momento di nascita della regola cautelare	233
4.4. Il rapporto fra regola cautelare ed evento: la descrizione dell’evento e la concretizzazione del rischio	235
4.4.1. ( <i>Segue</i> ) La descrizione dell’evento nella giurisprudenza. Il caso di «Porto Marghera» e delle neoplasie da amianto	237
4.4.2. ( <i>Segue</i> ) La concretizzazione del rischio: la Cassazione sul caso «Porto Marghera» e sulle neoplasie da amianto	239
4.4.3. ( <i>Segue</i> ) Il comportamento osservante e l’evitabilità dell’evento lesivo	243
4.4.4. La configurazione della condotta colposa del datore di lavoro come commissiva od omissiva	244
4.5. Prime conclusioni in tema di componente oggettiva della colpa	246
4.6. La misura soggettiva della colpa: l’esigibilità del comportamento osservante	246

pag.

**Capitolo Ottavo****I reati in materia di previdenza e assistenza**

di Francesca Pedrazzi

1.	L'evoluzione della normativa penale in materia di previdenza e assistenza	251
2.	Le fattispecie penali "superstiti": problemi applicativi e soluzioni giurisprudenziali	254
2.1.	Omissione o falsità in registrazione o denuncia obbligatoria (art. 37, l. n. 689/1981: la c.d. "frode previdenziale")	254
2.1.1.	La genesi e le modifiche della fattispecie	254
2.1.2.	L'oggettività giuridica e il soggetto attivo	258
2.1.3.	La condotta tipica, la soglia di rilevanza penale e l'elemento soggettivo	260
2.1.4.	La sospensione del procedimento penale e la causa estintiva	264
2.1.5.	Il rapporto con altri reati	267
2.2.	Omesso versamento di ritenute previdenziali e assistenziali (art. 2, comma 1- <i>bis</i> , d.l. 12 settembre 1983, n. 463)	270
2.2.1.	Genesi ed evoluzione della fattispecie	270
2.2.2.	L'oggettività giuridica ed il soggetto attivo	275
2.2.3.	La condotta tipica e la natura del reato prima e dopo l'introduzione della soglia di punibilità (d.lgs. n. 8/2016)	276
2.2.4.	Configurabilità del reato in assenza della corresponsione della retribuzione?	281
2.2.5.	Elemento soggettivo	284
2.2.6.	La causa di non punibilità	285
2.2.7.	Questioni di diritto transitorio, rapporto fra sanzione penale e sanzione civile, rapporti con altri reati	287
2.3.	La giurisprudenza in tema di doveri contributivi e crisi di liquidità	289
3.	Altre fattispecie di reato	294

**Capitolo Nono****Lo sfruttamento della manodopera**

di Davide Amato

1.	Premessa	297
2.	Evoluzioni normative in materia di «intermediazione» del lavoro: dall'epoca del monopolio pubblico alle prime liberalizzazioni	298
2.1.	( <i>Segue</i> ) La «legge Biagi» e gli interventi successivi	301
2.2.	( <i>Segue</i> ) L'introduzione del reato di "caporalato" nel codice penale	304
3.	Il volto attuale del "caporalato": l'art. 603- <i>bis</i> c.p.	311
4.	Le circostanze	320

	<i>pag.</i>
5. I profili sanzionatori e processuali: le pene accessorie di cui all'art. 603-ter c.p.	323
5.1. ( <i>Segue</i> ) La confisca	324
5.2. ( <i>Segue</i> ) La responsabilità da reato dell'ente	325
5.3. ( <i>Segue</i> ) Il controllo giudiziario dell'azienda e gli ulteriori profili processuali	326
6. I rapporti con gli altri reati	327

### *Capitolo Decimo*

## **La tutela penale della libertà e dignità del lavoratore**

di Francesca Pedrazzi

1. Evoluzioni normative e giurisprudenziali in materia di tutela penale della libertà e dignità dei lavoratori: cenni introduttivi	332
2. La disciplina dei controlli nello Statuto dei lavoratori e nella normativa a tutela della <i>privacy</i>	337
2.1. Le norme penalmente sanzionate del Titolo I dello Statuto	337
2.2. I «controlli diretti» (artt. 2 e 3 dello Statuto), alla luce della giurisprudenza	338
2.3. La problematica degli accertamenti sanitari (art. 5 dello Statuto) e le visite personali di controllo (art. 6 dello Statuto)	341
2.4. Il controllo a distanza dei lavoratori (art. 4 dello Statuto e art. 171 Codice <i>privacy</i> )	344
2.4.1. La fattispecie incriminatrice e le sue modifiche	344
2.4.1.1. La fattispecie incriminatrice originaria (artt. 4-38 Statuto lavoratori)	344
2.4.1.2. La fattispecie incriminatrice successiva all'entrata in vigore del d.lgs. n. 196/2003 (artt. 4-38 dello Statuto dei lavoratori e artt. 114-171 Codice <i>privacy</i> )	347
2.4.1.3. La disciplina penale dei controlli a distanza dopo il <i>Jobs Act</i> (artt. 4-38 Statuto dei lavoratori e art. 171 Codice <i>privacy</i> )	348
2.4.2. Il superamento della controversa categoria dei «controlli difensivi»	354
2.4.3. In particolare: i controlli informatici, alla luce delle indicazioni di fonte internazionale, della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della giurisprudenza del Garante della <i>privacy</i>	361
2.4.3.1. I controlli informatici prima e dopo il <i>Jobs Act</i>	361
2.4.3.2. Le indicazioni di fonte internazionale e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo	364

	<i>pag.</i>
2.4.3.3. Le indicazioni del Garante della <i>privacy</i>	368
2.4.4. La <i>privacy</i> nel contesto lavorativo è un diritto disponibile? Rilevanza del consenso del lavoratore	371
2.5. La tutela contro le condotte discriminatorie o le attività prodromiche: in particolare, il divieto di atti discriminatori (art. 15) e il divieto di indagini sulle opinioni (art. 8)	373
3. Tutela della libertà e dignità del lavoratore e codice penale	377
3.1. Le norme a tutela della riservatezza e della corrispondenza	378
3.1.1. Interferenze illecite nella vita privata (art. 615- <i>bis</i> c.p.)	378
3.1.2. Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza (art. 616 c.p.)	381
3.2. I delitti informatici	384
3.2.1. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615- <i>ter</i> c.p.)	385
3.2.1.1. L'art. 615- <i>ter</i> c.p. e il controllo del lavoratore	391
3.2.2. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617- <i>quater</i> )	393
3.2.3. Sequestro e confisca	395
3.2.4. La responsabilità degli enti per i delitti informatici (art. 24- <i>bis</i> , d.lgs. n. 231/2001)	395

### *Capitolo Undicesimo*

#### **La responsabilità "penale" degli enti collettivi**

di Francesca Ghetti e Stefano de Luca Tamajo  
con la collaborazione di Gian Paolo Fiorile

1. L'introduzione dell'art. 25- <i>septies</i> nel d.lgs. n. 231/2001 con la novella di cui alla l. n. 123/2007 e i successivi correttivi apportati dal T.U.S. e dal d.lgs. n. 106/2009: un iniziale inquadramento della normativa	401
2. L'individuazione dei soggetti autori del «reato presupposto» e le previsioni dettate dal T.U.S.	408
3. I criteri di ascrizione della responsabilità all'ente con riguardo ai delitti colposi indicati dall'art. 25- <i>septies</i> , d.lgs. n. 231/2001: i concetti di « <i>interesse</i> » o il « <i>vantaggio</i> » e la loro compatibilità con la connotazione colposa dei «reati presupposti»	416
4. La « <i>colpa di organizzazione</i> » dell'ente: considerazioni introduttive	425
5. I contenuti del modello: il rapporto tra il «Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo» e il «Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro» alla luce dell'art. 30 T.U.S.	429
6. Il giudizio di idoneità del modello e la presunzione di cui all'art. 30, comma 5, d.lgs. n. 81/2008: la conformità alle <i>Linee Guida Uni-Inail</i> del 2001 o al <i>British Standard OHSAS 18001:2007</i> e i suoi effetti ai fini	

	<i>pag.</i>
dell'accertamento della responsabilità in capo all'ente <i>ex</i> d.lgs. n. 231/2001	437
7. La scusante dell'« <i>elusione fraudolenta</i> » del Modello e la contestazione colposa presupposta alla responsabilità dell'ente in base all'art. 25- <i>septies</i>	443
8. Il modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 e il potere disciplinare del datore di lavoro	447
8.1. Il potere disciplinare: cenni introduttivi	447
8.2. Il sistema disciplinare attuativo del modello 231	449
8.3. I destinatari del modello organizzativo e del sistema sanzionatorio	455
9. Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza: alcuni spunti di riflessione sui possibili profili di rilevanza penale a carico dei suoi membri	459
10. Profili sanzionatori	464

#### *Capitolo Dodicesimo*

### ***I profili penali del mobbing***

di Laura Miani

1. Il <i>mobbing</i> in Italia	467
1.1. La nozione di <i>mobbing</i> ed i suoi parametri	467
1.2. Non solo <i>mobbing</i> : <i>straining</i> , <i>burnout</i> e <i>stalking</i> occupazionale: cenni	469
2. L'inquadramento penalistico del <i>mobbing</i>	471
2.1. Le possibili tipologie di tutela	471
2.2. I disegni di legge sul <i>mobbing</i> quale illecito penale: cenni	472
2.3. Reati configurabili	474
2.3.1. Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)	474
2.3.2. Violenza privata (art. 610 c.p.)	477
2.3.3. Estorsione (art. 629 c.p.)	479
2.3.4. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	481
2.3.5. Lesioni personali (art. 582 c.p.)	484
2.3.6. Violenza sessuale (art. 609- <i>bis</i> c.p.)	487
2.3.7. Molestie e disturbo alle persone (art. 660 c.p.)	489
2.3.8. Percosse (art. 581 c.p.), Minaccia (art. 612 c.p.) e Ingiuria (art. 594 c.p.)	490
2.3.9. Atti persecutori (art. 612- <i>bis</i> c.p.)	492
2.3.10. <i>Stalking</i> occupazionale	493
2.3.11. Diffamazione (art. 595 c.p.)	494
2.3.12. Procedibilità	495

pag.

*Capitolo Tredicesimo***Ulteriori fattispecie di reato connesse al rapporto di lavoro**

di Stefano de Luca Tamajo

1.	Il divieto di discriminazione	497
1.1.	L'art. 15 Stat. lav. e i dd.lgs. nn. 215 e 216/2003	497
1.2.	Rilevanza dell'intento discriminatorio e onere della prova	506
1.3.	Le sanzioni penali: l'art. 38 Stat. lav.	508
1.4.	Il divieto di discriminazione per ragioni di sesso. Il codice delle pari opportunità	510
2.	La condotta antisindacale	514
2.1.	Introduzione	514
2.2.	La fattispecie	515
2.3.	L'intenzionalità della condotta antisindacale	518
2.4.	Casistica	520
2.5.	La legittimazione attiva e passiva	523
2.6.	Il procedimento	527
2.7.	Le sanzioni penali	528
3.	Inottemperanza all'ordine giudiziale di reintegrazione nel posto di lavoro	530
3.1.	I rimedi in caso di licenziamento illegittimo: cenni	530
3.2.	L'ordine di reintegrazione	532
3.3.	Le conseguenze dell'inottemperanza all'ordine di reintegrazione	534
4.	La natura dei danni risarcibili nel sistema della responsabilità civile	537
4.1.	Il risarcimento del danno da infortunio del lavoratore	539
4.1.1.	L'art. 10, d.p.r. n. 1124/1965 e la regola dell'esonero	539
4.1.2.	L'azione di regresso da parte dell'Inail	542
4.1.3.	L'art. 13, d.lgs. n. 38/2000. L'inclusione del danno biologico nella copertura assicurativa e il superamento della concezione patrimoniale del danno alla persona	544
4.1.4.	La responsabilità del datore di lavoro	546
4.1.5.	Quantificazione e liquidazione del danno	548
	<b>Bibliografia generale</b>	549
	<b>Indice Analitico</b>	575